



Le parole del Coronavirus

Il Coronavirus sta cambiando le nostre abitudini, il nostro modo di lavorare, di rapportarci con gli altri e arricchisce, il nostro linguaggio, di nuovi vocaboli, imponendo l'approfondimento del significato di alcuni termini e acronimi.

Vediamo alcune nuove parole entrate nel nostro lessico comune nei vari ambiti.

Ambito Tecnologico

Si sente spesso parlare **App**, un termine usuale per la generazione dei *Native* (anche questo termine merita una specifica e si riferisce ai *Nativi Digitali*, generazione che ha dimestichezza con piattaforme strumenti digitali), ma che può essere difficilmente compreso dalla maggior parte degli appartenenti alla *Silent Generation* (ricomprende i nati tra 1928 e 1945).

La **App** che si vorrebbe utilizzare al tempo del coronavirus, Immuni, è uno strumento (applicazione software) per dispositivi di tipo mobile, quali smartphone o tablet, attraverso il quale si intende "tracciare" i contatti per la gestione della pandemia di Covid-19.

Ambito Sanitario

Un termine al quale ci sia ormai abituati è **Asintomatico**: si riferisce alla possibilità di essere positivi al Covid-19 cioè aver contratto il virus, senza manifestare particolari sintomi. Ricordiamo che i segnali del Coronavirus consistono in febbre e mal di testa, tosse e mal di gola, naso che cola, malessere generale e bronchite fino alle difficoltà di respirazione. L'unico modo per scoprire la positività al Coronavirus è sottoporsi al tampone. Pur senza ammalarsi, l'asintomatico può contagiare gli altri:



pertanto è fondamentale rispettare le norme di sicurezza dalla permanenza in casa al lavaggio frequente delle mani e mantenendo le distanze (anche all'interno del nucleo familiare).

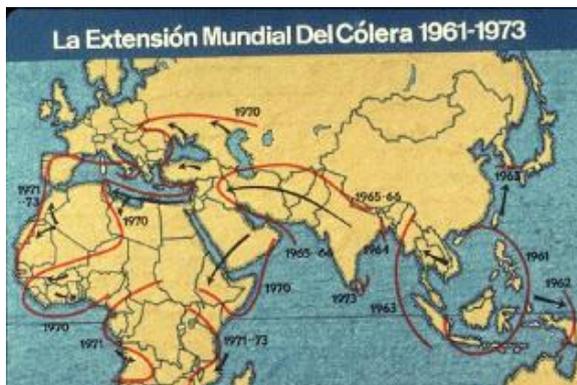
Avrete sicuramente sentito parlare anche di **Paucisintomatico**, che indica la persona che manifesta solo sintomi lievi di COVID-19 ma comunque può contagiare gli altri. Essere paucisintomatico, ad esempio, vuol dire avere soltanto qualche colpo di tosse secca, una febbriola al di sotto di trentasette e mezzo che dura uno o due giorni, un generale senso di stanchezza.

Più conosciuto è il sintomo della **Dispnea** che indica la difficoltà e la fatica a respirare. Può essere un sintomo del Coronavirus e alla base c'è un'oggettiva difficoltà nello scambio di materia gassosa tra il sangue presente nei polmoni e l'aria che si trova negli alveoli. La



dispnea può colpire varie zone del corpo ma soprattutto l'apparato respiratorio, il cuore, i vasi o il sangue.

Vediamo spesso durante i servizi televisivi quella specie di molletta nell'atto in cui viene attaccata al polpastrello del dito: è il **Saturimetro**, uno strumento che in pochi secondi riesce a misurare la quantità di ossigeno presente nel sangue e viene utilizzato da chi ha problemi respiratori gravi.



Un acronimo ormai noto è **OMS** (World Health Organization) Organizzazione Mondiale della Sanità, istituita nel 1948 con sede a Ginevra è l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata per le questioni sanitarie e vi aderiscono 194 Stati Membri di tutto il mondo divisi in 6 regioni (Europa, Americhe, Africa, Mediterraneo Orientale, Pacifico Occidentale e Sud-Est Asiatico). L'Italia ha aderito ufficialmente all'OMS in data 11 aprile 1947. Secondo la Costituzione dell'OMS, l'obiettivo dell'Organizzazione è "il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute", definita come "uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale" e non semplicemente "assenza di malattie o infermità".

La **Quarantena**, è il periodo di isolamento (originariamente di 40 giorni) al quale vengono sottoposti persone, animali e cose, ritenuti portatori di agenti infettivi. La sua

durata differisce fra le varie malattie, in rapporto al relativo periodo d'incubazione.

Attualmente il periodo di quarantena in caso di Coronavirus è di 14 gg.

Avrete sentito parlare di **USCA** è l'acronimo di Unità Speciale di Continuità Assistenziale: è un modello organizzativo (art. 8 del DL 20 marzo 2020 n. 14) che prevede Unità Speciale di Medici che si affiancano a quelli già presenti nella continuità assistenziale. Si occupano dell'assistenza dei pazienti COVID-19 che non necessitano di ospedalizzazione, ma sono inseriti in RSA oppure a domicilio.

Fondamentale è la differenza tra **Epidemia** e **Pandemia**. L'**epidemia** è la manifestazione collettiva d'una malattia (colera, influenza ecc.), che si diffonde rapidamente fino a colpire un gran numero di persone in un territorio più o meno vasto per vari fattori, e si sviluppa e si estingue in maniera variabile. La **pandemia**, invece, è una malattia epidemica che, si diffonde rapidamente tra le persone e si espande in vaste aree geografiche su scala planetaria, coinvolgendo gran parte della popolazione mondiale.

La paura di una pandemia ha aperto molte discussioni e ha chiarito il significato dell'espressione **Immunità di Gregge**. E' una strategia per contrastare l'epidemia che si basa sull'immunità che gradualmente le persone acquisiscono dopo essere stati colpiti dal virus. All'interno di una comunità, quindi, se la grande maggioranza degli individui è vaccinata (o ha superato la malattia con anticorpi propri), limita la circolazione di un agente infettivo andando a proteggere anche coloro che non possono sottoporsi a vaccinazione. Attualmente, per combattere il Coronavirus, non abbiamo a disposizione alcun tipo di vaccino, e pertanto l'isolamento



e il distanziamento sociale sono l'unica possibilità per evitare il contagio.

Ambito Normativo

E' acceso il dibattito tra l'utilizzo del DPCM e il DL.

Il **DPCM** è l'acronimo del **Decreto Ministeriale** emanato dal **Presidente del Consiglio dei Ministri**. I decreti ministeriali sono atti amministrativi di contenuto particolare o astratto che sono rapidi e quindi particolarmente adatti alle situazioni di emergenza, come in questo periodo, per far fronte all'emergenza Coronavirus in Italia. Non coinvolgono il Parlamento. Attualmente, nei DPCM troviamo le misure urgenti riguardanti il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale della diffusione del Covid-19.

Si differenzia dal **DL, decreto-legge**, in quanto quest'ultimo è un atto, con forza di legge, che il Governo può adottare "in casi straordinari di necessità e urgenza", in quanto entra in vigore immediatamente dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. I suoi effetti sono, però, provvisori e perdono efficacia – sin dall'inizio – se il Parlamento non li converte in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione.

Il Coronavirus ha indotto alla revisione dei **DPI, Dispositivi di Protezione Individuale**, che hanno la funzione di salvaguardare la persona che li indossa dai rischi per la salute.

Siamo abituati a pensare che i DPI e le norme sulla sicurezza riguardino l'ambiente di lavoro e quindi a porre attenzione al rapporto lavoratore-luogo-strumenti di lavoro. Il coronavirus impone un cambio di paradigma, in quanto il rischio per la salute non deriva solo dall'ambiente in cui si lavora ma potenzialmente anche dai colleghi, dagli altri lavoratori e dai cittadini. Pertanto il cambiamento culturale a cui dobbiamo



abituarci è che l'utilizzo dei dispositivi di protezione riguarda tutti, e i **DPI** introdotti dovranno essere utilizzati non solo dai lavoratori in ambito sanitario ma anche dai cittadini. Attualmente possiamo considerare DPI: il distanziamento sociale, l'isolamento, l'obbligo delle mascherine e i guanti, soprattutto quando si entra in luoghi chiusi o negozi.

Ultimo termine proposto: **Lockdown**, intuiamo il significato del termine inglese che significa il "blocco" o la necessità dell'"isolamento". Indica le misure di contenimento messe in atto per fronteggiare l'emergenza ovvero una limitazione negli spostamenti e una chiusura delle attività non considerate primarie (come la scuola, ecc.).